DELL' EDUCAZIONE DEMOCRATICA

DA DARSI

AL POPOLO ITALIANO

DEL CITTADINO

GIROLAMO BOCALOSI

Atene e Lacedemona, che fenno
L' antiche leggi, e furon sì civili,
Fecer al viver bene un picciol cenno.

Dante.

MILANO)(MDCCXCVI.

Presso Francesco Pogliani, e Comp.
l' anno v della Repubblica Francese, e primo
della Libertà d' Italia.

DELL' EDUCAZIONE DEMOCRATICA

DA DARSI

AL POPOLO ITALIANO.

Finalmente possiamo chiamarci uomini, possiamo pensare, e movere le braccia, le gambe ed espellere l' aria dai polmoni e articolarne le voci con Libertà. No: nè gli antichi tempi nè i medj ebbero mai alcun Popolo in una situazione morale vantaggiosa quanto la nostra, nè mai potette alcuna delle passate Nazioni ordinarsi a Libertà vera come ora lo può l' Italiana, giacchè le Repubbliche stesse più libere della Grecia, e la Romana medesima furono soggette per lo più ad Aristocratico giogo, e a superstiziosa violenza. Tu solo grande Popolo Francese hai preparato la strada che conduce l' uomo a libera felicità, a quella felicità voluta dalla Natura, e lo hai legato colle sole Leggi che scaturiscono dal fonte di quest' eterna Legislatrice. Possano, o gran Popolo filantropo, possano gli uomini tutti dai quattro angoli della terra udir la tua voce paterna, e profittare del generoso dono che sei loro per fare disgombrando dai loro animi l' ignoranza, nella quale Gotica Tirannia e Teocratica violenza tenendoli in massima parte ravvolti toglie pur anche a questi di vedere li tuoi beneficj!

Sì, uomini tutti della terra: Non è un avviso, nè una logica ingegnosa quella, che or vo' mostrarvi. Le sue verità, ed i suoi canoni fluiscono dai fonti della natura. Per diciotto secoli voi siete stati a una scola di menzogne politiche, sacre, e morali. Poche verità hanno soprannuotato al gran mare degli errori fatali, in cui v' hanno immerso i Tiranni. Voi avete imparato a mente migliaja di bugie, che credevi, e forse ancora credete come verità. Per ottenere il vostro assenso s' impiegavano magiche formalità ubriacando i vostri sensi, e il vostro animo, con Processioni e boscaglie di lumi, con cerimonie e pantomimi vestiti d' abiti stravaganti, con ciarloni propagatori massime di schiavitù, e con sì fatta gente, appellati Oratori sacri, Giudici, Governatori, o simili nomi, e quando eri un poco ritrosi a prestar fede alle prime, ed a tali commedianti si faceva uso di catene, di pozzi mofetici, di foco, e ferro. Vi si voleva dunque ravvolti nella bugia, e nell' errore, ed in una profonda ignoranza, perchè così essendo, quindici o venti persone si godevano di tutti i prodotti che dà il globo, si godevano le vostre figlie, le vostre spose, le vostre amanti, ogni proprietà vostra infine, e vi toglievano la vita medesima, se così a loro piaceva. Se voi foste stati educati nella verità, que' manigoldi avrebbero perduto tutto, e il dolce uso della Tirannia sarebbesi loro cangiato in Palco ferale. Timidi, gli scettrati Carnefici, dei lumi che propagavansi tra di voi vollero farci anche poc' anzi argine,

e tentarono nel Concilio infernale di *Pilniz*, di dilatare nuovamente sull' orizzonte d' Europa, e d' Italia principalmente quella caligine d' ignoranza sparsavi un tempo dai Barbari avi loro Settentrionali. Vedevano essi, che senza di questa non avrebbero potuto più sussistere le loro Bastiglie, e i loro Camerotti, nè avrebbero potuto più rimanere que' Tribunali di sangue degl' Inquisitori di Stato, e del S. Ufizio.

Sì, uomini ingannati: Voi non dovete più temere di questi truci sistemi, voi potete ora risorger tutti, conoscere la verità, e i vostri veri interessi ripigliando i vostri diritti, per non perderli più. Le verità che voglio ora indicarvi non dovete ammètterle che per la convinzione de' vostri sensi medesimi, tanto che l' intelletto del Taglialegne istesso le veda, e tocchi con mano. Io non voglio forzarvi a credere alle mie proposizioni, ed a' miei principj colla sciabla alla mano, come quel celebre Arabo, nè col metodo de' vecchj Lusitani ed Iberi, vale a dire, coi Roghi de' bravi Torquemada, e le prigioni dei Domenicani. Sarà alla sensazione delle cose stesse che dovete credere; ma perchè possa la verità entrare nel vostro capo senza ostacolo dovete per un istante obliare tutte le vecchie idee rugginose che ci tenete, e che impedirebbero certamente che tornassero sani i vostri intelletti. Vi prometto che dopo questa operazione voi griderete con unanime voce: *Oh quanto infami erano i nostri passati Reggenti, e Maestri!*

In questo mentre si radunano tutti i Po-

poli Italiani in massa dinnanzi a me, attoniti per le novità che vedono nascere; e quasi tutti ignoranti, superstiziosi, poveri e maltrattati baciano ancora la mano di que' Padroni che gli bastonano. Io con molti compagni m' avvicino a loro per giovarli e stendiamo le mani per sollevarli dalle calamità in cui vivono. Ma si crederebbe? fieri e selvaggi recalcitrano alle nostre beneficenze, e chiamandoci senza religione, e dannati vogliono fino scannarci, perchè si vuol renderli felici e liberi. Ma tra questi, uno detto Antropo quasi capo di tutti, s' avanza verso di me, ed a nome d' Italia così m' interroga.

Antro. Perchè vieni tu co' tuoi compagni a disturbare la nostra quiete, e ad inquietare le anime nostre con principj, che tentano di levare dalla dovuta soggezione ai Principi, ed alla santa Religion nostra gli uomini?

Filant. Vengo anzi co' miei Fratelli a mettervi tutti a parte della felicità ch' essi godono, a spezzare le vostre catene, a rimettervi in quello stato d' eguaglianza dal quale siete stati tolti, a farvi del bene infine senza disturbare la vostra religione, le vostre usanze, e molto meno pregiudicare alle vostre proprietà, ma anzi ad assicurarvele vie maggiormente col rendere all' uomo tutta la sua dignità.

Antro. Non capisco. Ma fammi il piacere: Cosa è questa dignità, e cosa è quest' uomo?

Filant. Un animale dotato di sentimento, suscettibile di ragione, e libero.

Antro. Cosa vuol dir libero?

Filant. Fare quello che uno vuole senza nuocere agli altri.

Antro. Questa è una bella cosa. Ma noi siamo sotto il Papa, l' Imperatore, il Duca di Modena, di ....; ma a dire il vero non si faceva quello che si voleva.

Filant. Perchè eri schiavi.

Antro. Schiavi! Ma noi si poteva andare alla Messa, dir tutti i fatti nostri al Confessore, darli de' quattrini per le anime del Purgatorio, e cose simili. Si poteva poi portare de' memoriali ai nostri Re, ai nostri Duchi, ai nostri Conti, e Marchesi, perchè provvedessero ai nostri bisogni, e ci pagassero i nostri crediti, e dassero degl' impieghi per aver lavorato tutto il giorno, tutto l' anno, e spesso tutta la vita e ciò era una bella soddisfazione. È vero che non ottenevamo mai nulla, e che avevano li migliori impieghi i signori Conti e Marchesi; ma si aveva d' altronde il piacere, che ho detto, e poi d' andare nelle loro anticamere, e vederli andar ben vestiti per le nostre fatiche, e dava assai gusto il vedere delle belle livree, delle carrozze superbe, dei palazzi, dei corsi, degli spettacoli d' ogni sorte, e che so io.

Filant. Per questo appunto eri poveri, e schiavi.

Antro. Ma perchè eravamo tali?

Filant. Perchè la forza vi teneva incatenati.

Antro. Dunque essendo in noi il vero potere potevamo sciogliercі, e incatenar loro?

Filant. Potevi far la prima cosa: ed in vero in parte l' avete fatta; Ma non potete far la seconda, perchè non potete nuocere ai simili.

Antro. Ma essi non son più tali, se nocciono a noi.

Filant. Avete diritto di porli nell' impotenza di nocervi più.

Antro. E come si fa ciò?

Filant. In molti modi. Coll' indebolirli: col rimandare alle proprie case quei che non hanno che fare tra voi: col rimanere in uno stato permanente di forza: col farli g . . . . se di novo attentano a' vostri naturali diritti: col vegliar sempre sopra di loro, e su quegli schiavi titolati specialmente che servono ai Tiranni maggiori, per aver parte alle loro carnificine; perchè i Re, i Duchi, e gli Aristocrati d' ogni sorta, è una razza che non perdona mai, e che impastata di delitti e d' orgogliosa educazione, ha ammalgamata nelle fibre la Tirannia. Per averli puri e veri amici della virtù, cioè a dire, dell' uomo democratico, bisognerebbe prima disfarli, ricacciarli nell' utero, rigenerarli in una parola di corpo e d' animo per avere in essi de' Cittadini amici della Repubblica, e dell' Eguaglianza. Fingeranno ben essi d' amare la Democra-

zia, l' uomo povero, e virtuoso; ma per iscavar lui un sepolcro sotto i piedi. Bisogna guardarsi dagli sciami di questi Orleans; ma potete e dovete però servirvi di loro per l' edificio repubblicano guardandoli sempre a vista.

Antro. Tu mi capaciti, e non ho da ridire.

Filant. Dopo di questo, per maggiormente assicurare i vostri Diritti conviene che vi diate tutt' insieme una Costituzione, nella quale dia ciascuno liberamente il suo voto per un sistema di Leggi da governarsi; e piu saranno queste perfette più che ognuno di voi sarà stato libero nel dare l' assenso a quelle. Se così sia, ne risulterà una Costituzione Democratica, vale a dire un Governo stabilito dal Popolo.

Antro. Certo si è, che se ognuno si sarà dato le Leggi con libera volontà si troverà contento sotto di quelle, perchè anche in casa mia quando fo quello che voglio mi trovo contento.

Filant. Nel caso ch' io ti dico deve nascerne di più la saviezza del governarsi; perchè è più facile a trovarsi il giudizio tra molte teste, che tra poche, e singolarmente in una sola.

Antro. Dici bene.

Filant. Dee nascerne anche maggior forza per la propria difesa; perchè ciascuno difendendo il prezioso diritto di Libertà, che hai inteso, difende con più intensità di vigore, e unità di voleri la propria causa.

Antro. Anche questo mi persuade. Erano dunque dei Tiranni, e degli scelerati coloro ai quali abbiamo finora servito; ed eravamo gran c . . . . . . a crederli nostri padroni legittimi datici da Dio?

Filant. Appunto.

Antro. Ma che dovressimo fare intanto?

Filant. Cangiar Governo, e cacciare da voi tutti i cattivi forestieri che avete in casa.

Antro. Ma li nostri antichi, i nostri padri, i nostri nonni hanno vissuto sempre, e si sono lasciati regolare co' vecchj usi, e noi non vogliamo lasciare la vecchia strada per la nova.

Filant. La vecchia è divenuta impraticabile, nè vi si può camminar più sopra senza rischio di rompersi il collo.

Antro. E chi mai lo dice?

Filant. Que' che ci vedono.

Antro. Oh, sì, que' che ci vedono! e chi sono questi? saranno gli spiriti forti, i liberi pensatori; si vede bene che hai succhiato i principj francesi, che sei un Giacobino in una parola, un Turco, senza Religione.

Filant. Ma cosa intendete voi altri per Religione?

Antro. Rispettare il Papa, crederlo infallibile, e che può scomunicarci, e privarci del piacere di dire i fatti nostri a un Confessore, e di prender l' Eucaristia, che può darci de' milioni d' anni d' indulgenza, e se vuole, serrarci il Paradiso, spalancarci l' Inferno, separar-

ei da una moglie che s' ama, e viceversa metterci a dormire con una Cugina, una Nipote, e una Sorella ancora dando a lui molti quattrini; che ha la facoltà finalmente da Domeneddio di far tutto, di rubire, fornicare, ammazzare, bu....., far falso testimonio, e tutto quello che il diavolo gli mette in testa, come si sa che hanno fatto Ildebrando, Borgia. e tanti altri santissimi antecessori e successori.

Filant. E chi v' ha dato ad intendere tutte queste baggianate?

Antro. I nostri Curati, i nostri Babbi, e le nostre Mamme.

Filant. Ma non vedete voi che tutto il potere dei Papa è supposto, e gratuitamente asserito? E' vero che hanno commesso migliaja di delitti, ma questi sono stati loro permessi dalla dabbenaggine de' Popoli. Perchè un uomo tiene in mano un Pastorale, un Triregno in testa, e perchè Costantino, Carlo, e Matilde, com' esso dice, gli ha regalato delle Provincie, voi volete che possa fare tutte queste empietà e ridicolaggini? L' hai poi tu mai veduto discorrere con Dio, con lo Spirito Santo con alcun Angelo, per assicurarti che è un vice-Dio, e che ha stretta relazione con questi Enti astratti. Ha egli mostrato mai niun Mandato, che ci assicuri della sua Autorità celeste? Non vedete an-

che, che quelli che vi hanno istrutto in questa maniera, come i Preti, e i Frati sono gente interessata con lui, e che sono a parte delle rendite che dà a questo Idolo d' Impostura la balordaggine vostra? Egli ha tutto usurpato con que' gonnelloni e quelle chieriche che gli vedete attorno, e può la sola minchionaggine vostra lasciarnelo ancora in possesso. Illuminatevi, e intanto coll' istessa forza che avete impiegato alcun di voi a riprendere i proprj Dritti dai Re, la impieghi a riprendersi i medesimi dall' Jerofante di Roma. Vedrete che le sue scomuniche non vi faranno imbachire il pane, e molto meno dannar le vostre anime; vedrete infine che la vostra Religione, cioè quella parte più vera non fatta dai Preti, non consiste in altro che in fare il maggior bene che si può a' nostri simili, e non in arrichire dei Canonici, dei Papi, e degli altri oziosi Tonaconi, che come ha detto fin 500. anni fa il nostro Poeta Repubblicano Dante.

Di questi ingrassò il Porco sant' Antonio,
E tant' altri che sono ancor più porci,
E pagan di moneta senza conio.

Vale a dire, danno per i sudori sparsi dall' agricoltore ne i campi, e per le sue ricolte delle Indulgenze, e delle Messe, vivendosi intanto essi in augusti Palagj, detti Conventi, o Canoniche alle spese de' buoni uomini senza franger mai glebe nè tirar solchi.

Antro. Ma credi Tu che potremo noi riuscire nella nostra Rivoluzione, e che la vostra potrà veramente consolidarsi e compirsi?

Filant. Niuno può più arrestare il corso alla Rivoluzione e Rigenerazione de' Popoli. Ella deve andare irresistibilmente al suo fine. Invano Papi, Re, Duchi, Imperatori, Marchesi, Conti, Baroni, Gentiluomini, Preti, Frati, Bigotti e ignoranti d' ogni sorta possono trattenere il suo corso. La filosofica luce, e il santo amore di Libertà empie li due Emisferi. Ne fremano pure i Giorgi, i Pitt, i Tugut, i Pii, gli Aristocratici, e i Tiranni tutti; non v' ha più rimedio per loro. Osserva. Tutte le Rivoluzioni si sono adempite, quando le cause che dovevan produrle sono state mature. Nè i Demosteni, nè i Tarquinj, nè gli Appj, nè i Ciceroni poterono in Atene e in Roma impedire le diverse e respettive Rivoluzioni, che la forza delle cose obbligava a nascere. I Filippi, i Bruti, i Virginj, i Catilini ripullulanti vi davano ognora l'ultima spinta. Osserva di più: lo sfacelato vasto Romano impero potette egli impedire la propria ruina, e il corso alla Cristiana Religion vostra? no. Dodici o tredici persone popolari della Palestina, un focoso enfatico Paolo, un collerico Pietro Bariona, e Torme di Scandinavi e barbari Teutoni termina-

rono di disfar l'uno, e dierono esistenza all'altra. Tale si è il corso delle umane cose. Senti ciò che profetizza il vero Geremia de' nostri giorni. Sono le sue stesse parole. „ L'ordine „ attuale delle idee inonda impetuosa„ mente il mondo morale, ed esse vo„ gliono rinnovarlo. No, razze su no„ minate, Voi non potete più opporvi al „ novello immutabil destino di Libertà. „ Ma se volete, e se bona ragion v' „ illumini, potete diventare buoni Cit„ tadini anche voi, e tanto piu, quan„ to che deponendo tutti i vostri usur„ pi nelle mani dei Popoli vi merite„ rete il loro perdono coll'essere am„ messi nelle loro Sovrane adunanze. „ Se poi (miserabili !) voi volete ostare „ all'alto potere che può commandar„ vi ; ah! la forza tremenda, l'ineso„ rabil Giustizia del Popolo Sovrano da „ voi finor vilipeso alzerà coi vostri „ corpi monumenti di squallide ossa a „ memorando esempio dei crudeli Ti„ ranni, e degi' Impostori nefandi.

Antro. Se così è, farà bene il Popolo a punirli. E' persuaso di quanto tu hai detto voglio ora disporre gl' Italiani a cangiar tutti il loro particolar Governo, e riformarsi insieme su d' un perno di Leggi Repubblicane. Ma dimmi un poco: quale credi tu il Governo più Libero da darsi all' Italia?

Filant. Il Democratico intero, o quello che più vi si approssima.

An.

Antro. Ma fra quelli che v' esistono adesso, non ve n' è alcuno di buoni?

Filant. Sono pessimi tutti, e tirannici in supremo grado. Del Papalino, e del Monarchico è già inutile il dirlo, perchè lo sanno tutti. Del secondo poi, se ci governasse anche un Re filosofo come dice Platone; una colica, un dolor di capo, un' indigestione, un umore acre, e un canchero potrebbe al momento renderlo un Tiranno. E poi; che dovremmo aspettarci dai successori elettivi, o ereditarj che fossero? Lascia pur dire, che un tal uomo governerebbe bene, se ciò facesse secondo le Leggi stabilite; che tutto questo è buono per contarsi agli sciocchi. Basta: sono tanti i mali di questa specie di Governanti, che si farà bene a bandirli tutti dalla terra senza parlarne più. I Titi, gli Antonini, e i Trajani non sono stati buoni, che comparati ai Tiberj, ai Neroni, e ai Caligoli. Caro Fratello: avendo un gran potere in mano per lungo tempo, non si può esser buoni, sia per noi medesimi, sia per chi ci avvicina. Rispetto alle Repubbliche che sono in Italia presentemente io non farò altro che ripeterti le parole stesse d' alcuni, e più venerati politici pensatori i più liberi, dette da loro su tal proposito. Senti quelle di Montesquieu; dopo aver parlato del Potere Legislativo, Giudicativo, ed Esecutivo esercitato dalle medesime, aggiunge:

„ *Dans le Républiques d' Italie où*
„ *ce trois pouvoirs ſont réünis , la li-*
„ *berté ſe trouve moins que dans nos*
„ *monarchies . Auſſi le gouvernement*
„ *a-t-il beſoin pour ſe maintenir , de*
„ *moiëns auſſi violens que le gouver-*
„ *nement des Turcs ; temoins les In-*
„ *quiſiteur d'Etat , & le trone ou tout*
„ *délateur peut à tous les momens jet-*
„ *ter avec un billet ſon accuſation .*

E ſeguitando a parlare delle Repubbliche Ariſtocratiche Italiane riguardo alla condotta che tengono co' Cittadini ſoggetti così s' eſprime .

„ *Mais autant qu'il eſt aiſé à ce*
„ *Corps de reprimer les autres , au-*
„ *tant eſt-il difficil qu'il ſe reprime*
„ *lui-même. Telle eſt la nature de*
„ *cette Coſtitution , qu'il ſemble qu'elle*
„ *mette les même gens ſous la puiſ-*
„ *ſance des loix , & qu'elle les en*
„ *retire. Les Crims publics y pour-*
„ *ront être punis parce que c'eſt l'af-*
„ *faire de tous ; les Crimes particu-*
„ *liers n' y ſeront pas punis , parce*
„ *que l' affaire de tous eſt de ne les*
„ *pas punir .*

E ſiccome quelle Coſtituzioni , e ſpecialmente quella di Venezia , ſono fatte pel vantaggio di pochi , parlando il Preſidente ſteſſo del Magiſtrato degl' Inquiſitori colà ſtabilito per vegliare ſulle fellonie e delitti di ſtato , vorreb-

be, che la possanza Legislativa trovandosi in pericolo dasse la facoltà al potere esecutivo d'arrestare il Cittadino sospetto. = *Et c'est*, (dice egli) *le seul moien conforme à la Raison de supleer à la tirannique Magistrature des Ephones, & aux Inquisiteur de Venise qui sont aussi despotiques* (*).

In Persia e in Turchia può aversi la speme che venga qualche buon Sofì e Sultano, ma nelle Repubbliche suddette il Tiranno è permanente perchè ha vita eterna dalla Costituzione.

Io ti riporto le teorie di Montesquieu perchè riguardano singolarmente la Repubblica Veneziana, che nella mente de' balordi pare la più saggia; mentre il solo caso, la situazione, l'equilibrio d'Europa e cento altre combinazioni l'hanno lasciata viva finora, essendo in sostanza la Tirannia *in maximum*. E s'ella avesse dovuto sussistere per la sua sola sapienza sarebbe morta otto giorni dopo il suo nascere. Lo specioso motivo ch'ella ha, come le altre d'Italia, d'erigere le Inquisitoriali Magistrature, è, come t'ho detto, di soprintendere ai delitti di stato; ed intanto fra cento persone che si condannano sotto questo pretesto, novantanove son vittima dell'odio, della libidine,

(*) Esprit des Loix.

e del baſſo intrigo degli Oligarchi, o d'una Taide da queſti adorata. Grattarolo n'è l'eſempio per tutta l'Europa.

In concluſione il noſtro Santo Padre Ruſſeau così parla delle Repubbliche Ariſtocratiche. — *Il a donc trois ſortes d'Ariſtocratie, naturelle, élective, hereditaire. La troiſieme eſt la pire de tous les Gouvernement.* * In Italia noſtra non ve n'ha che di queſta natura.

Antro. Biſognerà dunque formare dell'Italia una Repubblica aſſolutamente Democratica. Ma ho ſentito dire da un uomo che paſſava per dotto, che in queſte tali Repubbliche i Cittadini più diſtinti per talenti e virtù vanno ſoggetti a molte calamità.

Filant. Son prette menzogne. La vera Virtù, e il Talento oneſto ſon ſempre premiati dai Repubblicani Democratici. Se tu voleſſi alludere forſe a Milziade, a Temiſtocle e Ariſtide banditi da Atene, ſappi, che non ebbero torto affatto i Cittadini a pronunziare l'arreſto o l'oſtraciſmo contro di eſſi. Ne' primi due traſparì qualche orgoglio dopo l'affare di Maratona e Salamina; e nell'altro, quella tale ſmiſurata Virtù potea far prevaricare il Popolo, che ſpeſſo incenſa anche i Santi che non lo ſono.

* Contract. ſocial.

Per l' isteſſa cauſa hanno mandato via Ermodoro gli Efesj; e i due Gracchi di Roma, quantunque aveſſero buone intenzioni. Tu ſai, che non biſogna invadere le proprietà di neſſuno, che è il primo precetto d' ogni coſtituzione: *La libertà conſiſte nel far tutto quello che non nuoce ad altri*. So che ſi è menato molto rumore ſull' eſilio ſpontaneo del grande Scipione, e ſulla morte violenta dell' altro; ma ſe ben tu guardi, il primo aveva dato di che ſoſpettare fino da quando gli fu offerta la Corona di Re in Spagna, e moſtrò di più aver egli ſemi di realiſmo in petto quando volle ne' Teatri di Roma ſeparare i Cavalieri dalla Plebe. L' altro annunziava già l' egoiſmo fin dal momento che giovinetto bramava tutte a ſe dirette le parole, che a Tavola Polibio dirigeva al maggiore Affricano. Del reſto poi non v' ha ſiſtema e Governo ſenza mali. E' tale la natura delle coſe mortali; ma è forza confessare, che è meglio dipendere da ſe ſteſſi che dagli altri.

Antro. Senza eſſer filoſofo lo capiſco anch' io. E tanto è vero, che vado ſubito a metter l' Italia in Democrazia.

Dopo queſto Dialogo gl' Italiani ſi ſono ſtabiliti un Governo Democratico, ed io così loro ragiono perchè vi ſi conſervino ſempre.

CAPO I.

La sola Educazion Pubblica mantiene il Governo.

Un Governo non può durar molto se non sia stabilito dall' universalità dei voleri, e per la universale felicità. Ma la universalità dei voleri, è là dov' è Libertà; e dove le Leggi sono nate con Libertà vi è vera felicità Pubblica. In questa guisa gl' Italiani hanno fatto le proprie Leggi, e vogliono ora per esse giungere a far dimenticare sino le più gloriose Repubbliche Greche, e la Romana ancora.

Per assicurare però la loro Costituzione, e anzi per eternarla, non v' ha più sicuro mezzo dell' Educazione Pubblica colla quale cospirino pure tutte le azioni del Governo, con quelle azioni più sensibili e giornaliere, che toccando i sensi della gente più grossa ravvivi, e mantenga negli animi loro la voce delle Leggi.

Se è dimostrabile, che dalla sola pubblica Educazione dipendeva la forza politica e militare di Sparta, e che non potette mai distruggersi sì piccola popolazione dalle altre greche riunite, sennose quando andò insensibilmente a mancare la pubblica Educazione da Licurgo instituita, per cui più non comparivano i Cittadini ai fraterni Conviti pubblici, nè più vedevasi quella Gioventù generosa fendere coi liberi petti l'Eurota all'utile nuoto, tutto essendo già stato con-

taminato dalle ricchezze introdottevi da Lisandro, e dai vizj di Pausania (*a*); se parimente può dimostrarsi che qualche virtù pubblica, e la forza d'alcune Nazioni presenti da tale educazione dipendono, ne dee risultare di conseguenza, che tutte le attenzioni del Governo a questo unico scopo denno rivolgersi. Quel resto di vigore che nella Nazione inglese ancora s'osserva, a onta della corruzione del Governo, si deve all' Educazione politica in parte da quella eseguita. = *Les enfans*, dice Guglielmo Coxe, *passent dans des pensions très-nombreuses, & e éclaires par l'autorité publique. L'Angleterre ne connoît que l'education publique: les enfans de la plus haute condition ont, dans le bas âge de simples précepteurs, qui le mettent en état de passer dans les pensions. Les jeunes personnes du sexe sont aussi élevés dans des pensions, qui sont en très-grand nombre à Londres, & dans toute l'Angleterre* (*b*).

I luoghi più celebri colà stabiliti per questo effetto sono quelli di Wesminster e d'Eton, e tali siti equivalgono ai nostri Collegj passati, eccetto che niuno inglese trascurerebbe dal mandarvi i figli senza grande motivo, e quegli dello stesso Tiranno Giorgio v' intervengono in comune cogli altri.

A Ginevra pure tutti i Cittadini vengono indistintamente educati in un' Accademia sotto l' ispezione d'un Magistrato, e colà finalmente

---

(*a*) Plutarco. Vite.
(*b*) Voyage d'Burop.

dove le cose, e la forza pubblica sono più ordinate, più il governo si presta ed invigila alla pubblica educazione.

V' ha nel mondo morale come nel fisico una forza secreta che distrugge tutti i composti, colla diversità, che nel primo v' ha un' altra forza contraria, che con profonda meccanica rimedia al disfacimento e alla morte dei corpi. Ora siccome egli è di certa evidenza, che tutte le umane fatture con quelle della natura si limano e consumano dal tempo, e più presto meno che sono perfette; così ordinate che siano una volta, acciò non si guastino e periscano più, bisogna lavorarvi d' attorno continuamente apponendo rimedio alle parti che si consumano, e di sovente rinnovar queste ed il tutto se occorra. In due modi si fa ciò con gli uomini. O come fece Tirteo coi Lacedemoni rimettendoli sulla buona strada avendola solamente smarrita; o come fece Giunio coi Romani, avvertendoli in fiero modo se credono cattiva la buona. Qnando il Popolo è degenerato ci vogliono colpi forti, dice il maestro di quei che sanno (*), per fargli conoscere qual è il suo vero bene; e si può con il solo consiglio farglielo ravvisare quando sia restato in lui qualche parte dell' antica virtù. Io voglio credere che non sia estinta del tutto nei petti italiani quest' ultima, e che però colla sola ultima regola potremo risuscitare negli animi loro l' amor di patria, di cui già tanto

---

(*) Macchiavelli. Disc.

n' ebbero que' romani donde essi discendono.

Non si tratti dunque ora che di conservare agl' Italiani l' ordine Democratico che si sono dati; ma come ho detto, essendo tutte le fatture degli uomini corruttibili, non essendo la Democrazia altro che una serie di regole colle quali hanno da condursi gli uomini stessi, avviene che il tempo ne guasta i retti principj, o per motivo di chi deve osservarle, o di chi le custodisce, o di chi deve farle eseguire. Ed ecco come per questo naturalissimo difetto inerente anche alla migliore delle Legislazioni bisogna che i saggi artefici stiano colle mani sopra la macchina continuamente accomodandone e conservandone le ruote e le molle logorate onde il regime e il perno politico di quella non si franga e perisca nello sfacelo total delle parti.

Questa macchina adunque si è la Costituzione Democratica, e le ruote e la molle ne sono le Leggi particolari. Io tenterò adesso di far vedere, in quel modo che posso, che la ferma durata d' una tale Costituzione a cui è connessa la felicità del Popolo, da un unico indivisibil principio dipende, quale mantenuto incorrotto nel suo corso serba infrangibilmente il Governo prestabilito senza bisogno d' esterno favore, e ad onta d' inimicizia esterna ed interna.

CAPO II.

Natura, ed estensione dei lumi in una Democrazia.

Se fosse possibile vorrei che il Popolo italiano s' ordinasse in modo da poter sussistere senza commercio, o con poco. Il bel paese circondato dal mare e dalle Alpi, è d' una tale estensione e natura da potere starsene senza derrate e manifatture estere; ed oltra il vantaggio che così gliene risulterebbe, non doveria egli precariamente attendere i prodotti delle occidentali ed orientali nazioni per soddisfar de' bisogni fattizj, ed allontanerebbe da se le cause che snervano l' anima e il corpo dell' uomo, evitando di più l' ingresso in casa propria, agli usi ed i vizj stranieri, che v' entrano d' ordinario per via del Commercio.

Ma dirà taluno che adesso il Commercio è inevitabile, non tanto per i bisogni fattizj che l' uomo ed i Popoli si sono dati, quanto per consumare i generi sovrabbondanti, e cambiare o prendere in altro modo di quelli che mancano dagli esotici. Ma di grazia: avendo noi più che non abbisogna di detti generi sarà egli male e vi sarà egli bisogno per istar bene di dare il di più ad altri? e poi alla Repubblica Italiana potranno mancar mai i generi di vera necessità? Si lasci pure a Hume, a Savary, a Genovesi ed agli altri servitori de' Tiranni laudare il Commercio, e crederlo un bisogno, che ne hanno ben donde, o per situazione topografica, o per Costituzione Tirannica. Ma a noi,

nè la fisica natura dell' Italia , nè la Costituzio Democratica parmi che possa renderlo necessario . Si dirà anche che le professioni che io sostituisco a questo sono arti e mestieri duri e faticosi troppo ; ma ditemi , Italiani , volete voi veramente essere Repubblicani , e Repubblicani Democratici ? Odiate voi veramente i Tiranni ? O bene , ditemi un poco : da chi siete voi circondati se non da loro ? Voltatevi al Nord , e ne vedrete una forma di potenti e implacabili , che per mare e per terra vogliono a tutta forza la vostra distruzione . Voltatevi per la vostra Italia verso il Piemonte , l' Adriatico , e il Tevere , e un poco più su , e voi ne vedrete de' più piccoli ed imbecilli sì , ma più inferociti e più crudi contro di voi . E come volete dunque resister loro senza esser parchi , forti , e soldati ? Volete avere con queste rabide Tigri il Commercio ? abbiatelo ; ma questi seduttori Tiranni mentre vi venderanno gli aromi , i legumi , e tutti i ricchi prodotti delle due Indie , vi daranno anche un veleno micidiale alle vostre virtù , ed affratellandosi con voi vi comunicheranno il contagio de' loro costumi , e v' immergeranno pure all'ombra d'amuleti e indulgenze un pugnale nel seno . Ah ; se mai vorrete poi aver bisogno di ciò che nasce , e si fa nell'altro Emisfero dalle mani dell' uomo, avete i vostri fratelli Francesi che vi daranno quanto bramate , senza che abbiate mercantili relazioni con perfidi schiavi , almeno fino a che non abbiano come voi spezzato i lor ferri !

I Romani che furono grandi senza di questo

ne' migliori tempi della Repubblica mangiarono, bevvero e ſi veſtirono ſenza i prodotti dell' America, e ſenza quelli di Ceilan e di Bengala; e non ſi corruppero e mancò in loro l'elaterio Repubblicano, ſennon quando l' Aſia e l' Oriente fecero arrivare per l' Iſtmo di Suez ſino al Tebro i loro velenoſi prodotti. Catone allora tremò per la capitale del mondo, vedendovi giugnere anche con Carneade e gli altri greci Oratori i foreſtieri coſtumi ſotto l'ombra di preſtigioſa eloquenza.

Se però foſſe a noi dato d' eſiſtere bene, e più gagliardi ſenza il commercio, per eſſere poi felice la nazione parmi che non vi ſarebbe biſogno, che tutti gl' individui a uno per uno foſſero verſati ne' principj di Neutono e Puffendorfio, e dotti e ſottili come un Leibniz e un Locke, ma periti ſolo ed attivi nelle arti e meſtieri che concorrono a formare la poſitiva felicità pubblica. Che vale a dire conſiſtendo queſta nel fare avere a ogni Cittadino la quantità baſtante de' generi di prima neceſſità vittuaria e veſtiaria, nè ottenendoſi queſta che per mezzo di molte arti e meſtieri a ciò contribuenti, così il primo biſogno della Repubblica ſarebbe d' avere la maſſima parte de' Cittadini agricola, e tutti poi abilitati in un' arte di vera neceſſità ſociale. *

---

* Melon nel ſaggio politico ſul Commercio vuole che di ſedici parti di abitatori d' uno ſtato, due ſiano Agricoltori, due Artigiani, e un' altra (la maſſima) eccleſiaſtici, legali, militari, negozianti e cittadini. Ma una tale diſtribuzione che era buona ne' Piani dei

Ma quella gran porzione d' uomini diretta all' arte dell' agricoltura base della vita sociale, della vera Repubblica e madre di tutto, dovrebbe esservi eccitata però col far trovare a questi Cittadini nell' arte loro un utile vero, sia colla certezza che mai mancherebbero del necessario, sia con sensibili compensi che gli toccassero colle mani, e senti ero col palato, giacchè la felicità non deve esser fatta per gli occhj, nè per gli orecchj.

Bene sarebbe poi che questi col restante de' Cittadini a diverse arti addetti s' approssimassero sempre a un dato costante numero, giacchè in una Repubblica ben ordinata è troppo necessario, che le Arti e i Mestieri di prima necessità abbiano sempre una data quantità di persone che l' esercitino, non dovendo il Popolo restare incerto se avrà o no dimani le cose servienti a' di lui bisogni. Utile sarà per questo che il Governo sia organizzato di una maniera onde gli uomini si rivolgano più volentieri e spontanei alle Arti solide, piuttosto che a quelle che diconsi bell' Arti, perchè una Repubblica per mantenersi ha di bisogno di due cose principalmente. La prima, che ogni Cittadino, come ho detto, possa avere nel di lei seno è il nutrimento e il riparo necessario dalle stagioni. La seconda d' avere la Repubblica stessa una forza continua da di-

---

Tiranni, non val nulla per noi. Nella Democrazia nostra tutti denno esser soldati, e tutti artisti. Questo ultimo dovere è stabilito nella Costituzione Francese a ogni Cittadino.

fenderfi dai Tiranni fuoi naturali nemici. Ora tutte due queste cose s' ottengono col protegger le arti più necessarie; e così essendo avremo prima l' arte agraria indicata, quella del Fabbro, del Legnajolo, del Muratore, del Calzolaro, del Tessitore, del Sarto e simili, e le secondarie è superflue, s' annichiliranno da se, o non ve ne sarà che quanto occorre allo Stato. Con tali Artigiani, che sono la prima cosa necessaria nella Repubblica, di conseguenza abbiamo i Soldati che sono la seconda cosa. Perchè tali arti fortificando più o meno l' uomo viene ad aversi perciò ogni Cittadino robusto e disposto alla guerra, alla quale dobbiamo ognora esser preparati per difenderci.

Que' Tiranni, che hanno voluto tenerci fin ora tra i ferri hanno per questo protetto esclusivamente ne' loro sanguigni sistemi l' arti contrarie, come la Poesia, la Musica, una Letteratura amena, una Filosofia Teologica, troppa Pittura, troppa Medicina e Fisica, e con queste, Cuochi, Cocchieri, Perrucchieri, e Livreati schiavi d' ogni sorte, quali formando il totale della social massa ha dato luogo a tutti i Nabidi * d' Europa con pochi assoldati sgherri di poterci mantenere nelle catene. Quando Alessandro, ed Augusto, e Luigi XIV, ed i Medici vollero fare schiavi gli uomini protessero sopprattutto le arti sedentarie, e d' immaginazione, che infievolendo il corpo dell' uomo lo piegano a poltroneria, ed epi-

---

* Nabide fu crudelissimo Tiranno di Macedonia.

cureiſmo. Sì, miei fratelli italiani: i primi Tiranni, ed i più bagnati di ſangue umano, ſono ſtati gli Aleſſandri, gli Ottaviani, i Leoni coi Coſimi e i Luigi, a cui mercenarie penne han dato gli epiteti di *grandi* *. Per queſto ſolo l' Iſtoria s' è reſa abbominevole e turpe, che ha fatto ſino che io la danni. **

Quando Ceſare volle aſſoggettare Roma, e Cromwello, la Brettagna perdonò l' uno a Catullo, l' altro al Cavalier Wane ambo poeti, ed ambo ſatirici contro di loro, perchè ſapevano i due accorti Tiranni, che le Arti piacevoli rendono (molto protette) gli uomini ſchiavi. Se in un Governo qualunque proteggeremo le Arti da dilettare, e metteremo in quelle più premio e più gloria, che non alle utili, tutti gli uomini ſi ſentiranno nati per eſſe, e non ci ſarà un uomo per mediocre genio che abbia, che non ſi creda atto a divenire un Zeuſi, e un Virgilio, purchè ſplendidamente ſia mantenuto dallo Stato in Accademie e Collegj per divenirlo. Succede in una ſocietà civile, come in un' armata. Nella prima ognuno ſi crede un Solone per organizzar-

---

* *Non fu sì ſanto nè benigno Auguſto*
Come la tuba di Virgilio ſuona,
L' avere avuto in poeſia buon guſto
La proſcrizione iniqua gli perdona,
Neſſun ſapria ſe Neron foſſe ingiuſto,
Nè la fama di lui ſaria men buona,
Aveſſe avuto e terra e Ciel nemici,
Se gli Scrittor ſapea tenerſi amici.
ARIOST.

** Dell' inutilità dell' Iſtoria. Bocaloſi.

la , e non v' ha dubbio , che nella seconda ogni Soldato comune non si creda abile al posto di Capitano , e il Capitano a quello di Generale , non già per averne le attitudini e l' abilità , ma per godersi la paga e l' onore annesso a cotali posti .

Per questo noi che vorremo , che si conservi la nostra Democrazia più per l' eccellenza de' suoi instituti , e per una legge continua di pubblica educazione , che per le arti molli e i talenti , e abilità speciose d' un Individuo procureremo per questo , che tutti i Cittadini apprendano un' arte di quelle , che più abbisognano alla Democrazia , senza curarsi se uno sia più disposto alla Pittura , che alla Guerra , più alla Poesìa , che alle Matematiche , giacchè tra i primi bisogni dello Stato essendovi quello che ogni Individuo sia gagliardo , e possessore d' un' arte utile conviene perciò che sappia prima una di quelle , che fortificano il corpo , e servono alla Democrazia , e poi se vorrà ,di quelle che adornano lo spirito . E' meno male che manchi all' arte di Apelle un Raffaello , e a quella d' Omero un Tasso , di quello che manchino le necessarie mani al solco , ed ai mestieri di sociale bisogno .

Quelle che si dicono vocazioni di natura , e spinte dell' indole , o per dir meglio del chiribizzo , non hanno fatto altro ne' passati sistemi sociali , che riempiere la provincia scientifica d' uomini inutili , che accrescere il branco degl' ignoranti , e far nascere de' vuoti fatali nelle arti di prima necessità . Se aggiungiamo a questo danno quello che producevano le

le falfe chiamate d' iddio e della Grazia, per cui s' empievano i conventi d' uomini e donne oziofi, che fenza far mai nulla d' utile per la focietà, confumavano tutto l' utile, che nafceva dalle mani del contadino, e dell' artifta, troveremo in gran parte la caufa di quel male continuo, che era ne' paffati governi prodotto dallo fcarfiffimo numero di coloro che fomminiftravano faticando al popolo materie neceffarie alla di lui fuffiftenza, e dal grandiffimo di quelli, che le confumavano fenza far nulla.

I confumatori ftavano come l' uno al venti, e fe anche adeffo voi contate un gran numero di Preti, Frati, e Monache inutili, di Ariftocratici, di fervitori, di profeffori d' arti belle e vane d' ogni forta, e poi comparerete il numero de' veri autori del bene fociale, cioè i contadini e artigiani, voi troverete venti de' primi, per uno de' fecondi, quale vivendofi di poltroneria e d' infolenza attende a confumare tra 'l fafto il frutto delle opere di quella benemerita claffe, che non riceve per i lunghi fudori fuoi, che pochi tozzi di nero pane e difprezzo.

E chi non ha veduto tra noi anche poco fa nuotare negli agi e nell' abbondanza, o un mufico che dinervava gli animi, o un mediocre pittor da madonne, o un poeta celebratore di perfone che confacravano fe fteffe a meftieri inutili in luogo del Cittadino di Cerere, che mentre preparava a tutti coftoro il pane, si moriva poi egli di fame? No: non vi faranno più nel noftro Democratico ordin di cofe tali

ingiuſtizie . Voi ſarete tutti eguali , o Cittadini . sì nel premio dovuto alla virtù voſtra, che nella pena dovuta alle voſtre colpe . Ma voi , ordine di perſone , ordine veramente ſublime, voi agricoltori , e artigiani utili , non avrete a lagnarvi più della voſtra condizione ! Il Magiſtrato , il generale , il villano, e il legnajolo ſaranno un' iſteſſa coſa agli occhj della legge ; e lavorando tutti al mantenimento della Repubblica , e per la cauſa medeſima di tutti ſaranno più giuſtamente premiate le fatiche voſtre. Tu Calzolajo che lavori per quelli che non lo ſono , concorri alla conſervazione della Repubblica , ed avrai perciò il premio che conviene alla tua opera ſenza far più anticamera da' tuoi tiranni , eſſendo tu ora un Cittadino ſenza maggiori : Tu Sartore , che dai un abito cucito al Soldato , ſappi , che ſei compenſato da queſto nell' atto che difende la tua libertà : e tu maſſimo degli uomini , o Contadino, tu che dai a tutti gli altri Cittadini ogni coſa , e grano , e vino , e lana, e pelli , e lino , e legne , con altre derrate , ſappi che tu pure ſei compenſato de' tuoi travaglj dagli altri Cittadini fratelli , difendendoti il Soldato i tuoi campi , acciò i Tiranni non ſi prendano il frutto de' tuoi ſudori , difendendoti il Magiſtrato , acciò de' perfidi aſtuti uomini non imbroglino i tuoi diritti , e dandoti le ſcarpe , il panno , e il veſtito , il Calzolajo , il Teſſitore , e il Sarto , cose che tu non potreſti fare nel tempo che abbadi all' aratro . Ma ſe ſenti di poter fare anche gli altri meſtieri puoi farli, mentre eſſendo tu eguale in diritti,

non ti si vieta di poter essere Generale, Magistrato e quello che vuoi.

Non creder per questo che l' essere una di queste cose, e l' aver un abito gallonato, molto danaro, e molta gente attorno, sia uno più felice, e che ci sia della disuguaglianza di grado o di fortune. Questo è un errore di giudizio; perchè come, t' ho detto, la positiva felicità sta nell' avere un vitto e vestito certo e costante; e coloro che ne hanno di più, non possono consumarne altra quantità che quella che ci vuole per un uomo, essendo obbligati a dare quella che gli avanza agli altri sotto titolo di servitù ricevuta, o in altra maniera. Ora questo vitto e vestito non può mancare a niun Cittadino attivo in una vera Democrazia ov' è aperto il progresso delle fortune all' industria di tutti senza distinzione di grado, e dove per gl' impotenti resta già provveduto dal Pubblico stesso. Del resto quegli impieghi che sembrano sì bella cosa, non sono già tanto dolci quando uno vi si trova in mezzo, mentre oltre l' esser pieni di cure gravi, e l' essere uno il fattore del pubblico interesse, non accrescono niente di qualità alla sostanza di Cittadino, e può ognuno esservi chiamato quando l' utile universale stimi uno di noi atto a bene riuscirvi.

Si vede anche per questo che in una Democrazia ben instituita non vengono inceppati i talenti e le tendenze naturali dell' uomo, perchè come vedremo in seguito nella branca d' istruzioni che può ogni Cittadino ricevere avrà anche di che seguire l' inclinazione naturale,

ſe queſta ſia veramente forte e continua. Anzi la Coſtituzione Democratica protegge più d' ogni altra Coſtituzione le inclinazioni a queſta o quell' arte nell' uomo; perchè nell' atto che pare che le leggi generali lo voglino più artigiano, che no, ſe uno abbia vera e tenace vocazione a un' arte egli vi ſi darà interamente, e non già per la ſperanza di protezioni o di premj, ma per vera vocazione naturale, che alla per fine ſupera ſempre ogni oſtacolo. In queſta maniera potremo avere un vero grande Poeta, e un vero grande Pittore, perchè ſaranno chiamati dalle voci vere di loro naturali diſpoſizioni. Così i Tebani ſenza proteggere i Poeti ebbero Pindaro, gli altri Greci Omero; e in tal modo chiamato dalla natura ebbero il gran Cornelio i Franceſi, e Giotto pittore i Toſcani. *

Si vedrà poi che troveremo a che applicare utilmente tali artiſti nella noſtra Democrazia quando ſiano eccellenti, e avremo in queſta maniera tutti gli uomini atti a ſervire alla coſa pubblica ſenza renderli inetti ſcioli, e ſenza far mancare alle Arti più ſode le mani che vi abbiſognano.

Cuna d' Arti e ſcienze utili fu l' Egitto, e lungo e felice quel Governo perchè a quelle principalmente egli inteſe, e ſe non fu indiſtruggibile, ciò avvenne, perchè non diede

---

* Cornelio avvocato di profeſſione ſolo per caſo e a 40 anni ſentì l' eſſer nato per il Coturno. E Giotto paſtorello d' armenti ſegnava ſulle pietre delle figure, perchè la ſpontanea natura lo volea Pittore davvero.

bastante attenzione alla militar disciplina importantissima alla vita d' ogni Governo, e perchè ebbe troppe qualità monarchiche nella sua Costituzione. Durò nondimeno diciasette secoli *, che nel tenore di vivere de' Corpi sociali è forse la massima misura di vita. E chi può dir poi qual età abbia la Cinese Costituzione, la quale meno d' altre dando accesso al commercio, e agli usi stranieri, conta per primo fra i suoi contadini il sovrano? **

Cartagine fu sempre in disordine, e perì per non aver conosciuto e praticato queste verità. Ella non ebbe mai nello Stato che uomini addetti al Commercio e alla Marina, pochi nazionali ebbe per l'Agricoltura, e quasi niuno per le armi. Sparta conobbe meglio quello che bisognava ad un Popolo per esser felice, e mantenersi così sicuramente. Determinati tutti li suoi Cittadini alle armi, e a quelle grossolane arti di cui si era fissato il bisogno, fin che mantenne quella tal simetria durò il suo vigore. La Spagna non declinò nel sedicesimo secolo sennosè per i gran vuoti che nacquero nelle classi de' suoi varj artisti quali lasciando il mite ma certo utile de' rispettivi mestieri andarono in gran parte a far l' avventuriere e il mercante in America. In Atene non entrò Filippo sennon quando ci furono molti scultori e Pittori, molti poeti e

* Bossuet. Disc. sull Ist.

** Sappiamo, che il giorno che l Imperator Chinese ascende al Trono dee dar saggio di sapere l'agricoltura, tirando de' solchi con un aratro d' argento.

filosofi, e fennon quando Pericle gli aveva date il maggior commercio e il maggior gusto nelle bell' arti. Ma la gran Roma, che non si fondò che da ignoranti, e sull' ignoranza tutte le sue classi furon guerrieri e agricoli. Anche ne' tempi più illustri del Tebro si avrebbe dovuto andare brancolando fra venticinque o trenta millioni d' uomini che allora avea l' Italia, per trovarci a stento un Varrone, un Cicerone e un Catone. Non sono mai state, nè le soverchie, nè le futili scienze, che hanno reso felici gli uomini, ma l' utile sapere: vale a dire la scienza de' suoi naturali diritti, e le arti e i mestieri di prima necessità, tra i quali la guerra, che ha per oggetto la propria conservazione. Per questo, come in seguito farò vedere pochi precetti di morale, di politica, di meccanica e fisica bastano all' uomo per essere un Cittadino illuminato, e onde sia custode continuo de' proprj diritti, e della manutenzione della Costituzione Democratica.

CAPO III.

Nella Democrazia è necessario, che tutti i figlj ricevano un' educazione pubblica uniforme.

Devono dunque i Cittadini esser convinti dagl' indicati inconcussi principj della necessità che v' ha nella Repubblica d' applicarsi sopratutto ad arti di prima necessità. Sparta non diede al certo nè Socrati, nè Platoni, nè Omeri o Pindari, come Atene, Smirne, e Tebe, ma durò più, e soffrì meno rivoluzioni di

quelle, perchè i ſuoi Cittadini non eſſendo ſoverchiamente ſcienziati e metafiſici, erano all' oppoſto dottiſſimi tutti nell' arte di conſervare la Repubblica. Nè la felicità e la gloria d'uno Stato conſiſte già nel potere annoverare tre o quattro uomini ſingolari, ma bensì ſua gloria e dovere ſi è di far che tutti abbiano una repartita felicità, e che l' abbiamo durevole per l' ottima organizzazione delle proprie Leggi. Queſte inſpirate dall' educazione divengono abituali all' uomo; e fu però arte grande, a mio credere, quella di Licurgo di non darle ſcritte ai Lacedemoni, perchè ci foſſero dette ogni giorno, e fatte ſentire fiſicamente, ed in varj modi ſui ſenſi, come appunto in queſt' ultimo modo faremo noi. Ei poi ce le faceva dire anche in verſo, avendo veduto, che una certa data miſura di parole giova di più a medeſimare nella memoria dei giovani le maſſime di quelle; e poteva dirſi in certo modo, che uno Spartano era un Automa, che faceva de' moti regolari, ſecondo il movimento impreſſoli da Licurgo e Tirteo *.

Sembrerà forſe ad alcuni ch' io voglia intanto predicare l' ignoranza pubblica, mentre per i lumi medeſimi e per la ſanta filoſofia abbiamo ora ritrovato i Diritti dell' uomo, che erano ſtati a bella poſta perduti e naſcoſti fin

---

* Tirteo Atenieſe rimiſe in aſſetto le coſe di Sparta, che andavano in totale rovina, ed ei lo fece ſpecialmente per mezzo della Poeſia. Non credano però i noſtri Poeti da meſſe novelle, da Monache, e da ſpoſalizj, che quella foſſe della qualità della loro.

quì da una turba di masnadieri. Ma chi seguiterà a leggermi vedrà ch' io darò tante cognizioni agli uomini quante bastano a mantenerli liberi, e tante arti che bastino a renderli comodi sempre. Per mezzo di queste risorgeranno fra noi i Cincinnati, i Curj, e i Fabbrizj, * che la schiavitù ci ha fatto parere uomini favolosi. Non dovrà poi parere strano ad alcuni, se io nelle mie instituzioni trascendo troppo, e se esigo che gli uomini si pongano su d' un piede di cose difficili o dure, e se dico che giova più a loro ed alla Repubblica che siano piuttosto Contadini e Soldati, che maestri di Teologia e professori d' altre inutili e graziose arti; e se dico pure, che giova più alla Repubblica un Legnajolo e un

---

* *Un Curio, ed un Fabrizio assai più belli*
Colla lor povertà, che Mida e Crasso
Con l' oro; onde a virtù furon rubelli.
Petr.

Questi bravi Romani distruttori de i re, e fermi appoggi della Repubblica non si vergognavano di tirar dei solchi, di zappare e erpicar la terra. Cincinnato quando si ricercò per comandare ai Romani ne possedeva quattro Jugeri, e se l'arava da se. Marco Regolo mentre comandava in Affrica richese al Senato di tornare alla sua Villa, che i suoi operai guastavano. Gli Eroi romani possessori di così poca terra si contentavano e facevano dunque quello che ora sdegna un vile aristocratuzzo? Ma sappiano questi miseri ancora, che Scipione sapeva piantar gli olivi nel suo Linterno, e Diocleziano i Cavoli nella sua Salona. Sappiano ancora che Mario, e Pompeo vincitori di tanto mondo e tante nazioni s' erano esercitati ad arti meccaniche, e che per questo erano così forti che avrebbero a pugni spezzato il muso a tutti gli aristocratici d' ora, come lo spezzarono ai re e agli aristocratici del lor tempo.

Tessitore, che un Poeta ed un Musico. So bene che come noi ci troviamo guastati ancora e disfatti dai nostri passati Tiranni, so bene, che indicherò delle cose aspre a eseguirsi; ma noi, da buoni Cittadini, non dobbiamo guardare al presente incomodo momentaneo, ma al comodo stabile futuro. In tutte le cose che devono giovare agli uomini procurisi sempre di mirare al grande e al sublime, giacchè il meno ed il poco siamo sempre a tempo ad averlo, e s'ottien questo in conseguenza di voler noi il primo. Facciamoi finalmente come dice Macchiavello del Cacciatore: alziamo anche noi la mira se si vuol colpire più abbasso.

Ora per aver noi ne i Figli de' Cittadini una generazione d'eroi democratici converrà che tutti ricevano un' educazione pubblica ed uniforme, ma generalmente ferma e severa onde niun individuo sfugga all' ordine prestabilito nel regime politico, ed acciò acquisti ognuno di questi le qualità necessarie alla conservazione della Democrazia. Ciò però non s' ottiene che per mezzo di Leggi che incessantemente veglino onde questa educazione cospiri ad un punto stesso, e per mezzo di Maestri e di regole stabilite dalle medesime. Si vuole avere per questo de' Ginnasj e delle Scuole stabilite nelle Città Borghi e Terre dello Stato a norma della popolazione ove tutti i giovanetti intervengano per le dovute istruzioni, nè dee permettersi dalla Legge che i figli dello Stato sieno abbandonati all' arbitrio de' genitori, perchè oltra che molti riceverebbero educazioni

eterogenee all' ordine della Repubblica, molti padri anche trascurerebbero d' educare i proprj figliuoli, e questi se stessi, non sapendo comprendere la giovanile garrula età, che mancandoli le qualità civiche ricercate in una Repubblica. van soggetti a perdere la stima che i Cittadini avevano accordata alla virtù de' loro maggiori. e con questa i vantaggi che ne derivano. Nè le cognizioni e la virtù del costume si trasfondono in noi col sangue come segue d' alcuni ereditarj morbi, o in quella guisa che gli aristocrati e i Tiranni passati presuntuosamente s' immaginavano d' ereditarle dai genitori colle ricchezze e coi campi. No, stolta superba razza! i lumi e le virtudi sono il frutto d' una illuminata educazione, e d' alcune felici disposizioni naturali, quali per altro piegano tutte sotto il direttore filosofo. Invano però germoglierebbero ne' venturi nipoti le qualità virtuose degli avi senza un educazione universale e perenne atta a trasfondere pe' giovani sensi de' figli i semi delle prische virtudi. Con alta scienza disse però il repubblicano poeta *.

Rade volte risurge per li rami
L' umana probitade, e questo vuole
Chi ce la dà; perchè da lui si chiami.

E così denno applicarsi i passi de' poeti, che non sono già voci sonore, ma teoremi di profonda morale filosofia. L' uomo nasce nudo nell' anima come nel corpo, e se non vengono

* Dante.

immedeſimate in eſſo le idee neceſſarie alla moralità delle azioni, e l' abitudine alla virtù pubblica, invano ſi aſpetterebbe tuttociò per natural diſcendenza. Ma ſe gli oggetti e le maſſime che denno principiare a educar l' uomo, denno eſſer preparate e adoprarſi appena egli è nato, non devono poi traſcurarſi più dal Governo ma adoprarſi ſeco per infino che l' uomo vive. Siccome una pianta abbandonata a ſe ſteſſa s' inſelvatichiſce e dà frutti a ſtento, così l' uomo iſolato dall' educazione pubblica s' ingroſſa ed a ſtento riſponde ai repubblicani doveri. Vedeſi perciò che l' educazione è la radice da cui germoglia ogni virtù morale utile allo ſtato, e che non baſta riceverne il primo latte nell' infanzia, ma conviene anche eſſerne alimentati tutta la vita, e così le ſucceſſive generazioni.

La Democrazia volendo converſe a un ſol fine tutte le azioni de' Cittadini, monotona per queſto e una ſola dev' eſſerne l' educazione; e ſe foſſe poſſibile, vorrei, che i penſieri che ſono nel cranio del Democratico vero foſſero gl' iſteſſi della Repubblica tutta. So che non arriveremo mai a ottenere una tal perfezione nelle coſe umane, ma non ſarà male ſe ci sforzeremo d' approſſimarſi a queſta; e ſe è vero che Cittadini infiammati da una volontà e da una virtude medeſima ſono il terrore de i perfidi Tiranni, ed i ſolo atti alle grandi azioni utili ai popoli, non può poi queſta virtude ottenerſi che per via d' un' educazione data dalle leggi a tutti pubblicamente.

Sparta, vidde la prima, ch' io ſappia,

la neceſſità che i figlj de' Cittadini veniſſero tutti educati uniformemente, non dalle reſpettive famiglie, ma dal Governo medeſimo, per cui era deſtinato a ciò fare un magiſtrato detto *Paidònomo*, ed in luogo di queſto ſupplivano talora altri con indefeſſo regolamento addeſtrandoli agli eſercizj ginnici, e di governo. Non ſembra che aveſſero uno ſpecial magiſtrato i romani per tale educazione, ma erano bensì puniti que' padri che non avevano educato i figli conforme le maſſime delle Leggi. Tutto frattanto, più o meno ci prova, che que' ſaggi Popoli, di grande e primiero utile ſtimarono l' educazione pubblica eguale per tutti onde conſervarſi; e Filopemene allorchè ebbe occupata Sparta abolì tosto la pubblica educazione riguardandola come la ſola cauſa della fortezza ſpartana, e temendo che da quell' unico fonte poteſſero ſorgerne degli uomini atti a ſoggettare di nuovo la Rocca di Atene. * Se queſto fu però un atto baſſo, e indegno di quel valente capitano, prova per altro quanto dagli antichi grandi uomini che ora noi vogliamo imitare ſi prezzaſſe l' educazione politica.

I noſtri aboliti tiranni hanno pur eſſi conoſciuto alcun poco il ſecreto dell' educazione pubblica facendoci riempire la teſta d' infiniti errori e maſſime di ſchiavitù da preti e da frati maeſtri delle novelle dell' orco e del

* La Rocca o Fortezza d' Atene era ſtata ſorpreſa, e tenuta un tempo dai Lacedemoni.

Prato fiorito, e facendoci creder fermamente per mezzo loro che i Re erano gli unti del Signore destinati a noi dal cielo per maltrattarci, e non soggetti a peccare nè ad esser giudicati dai Popoli.

Grazie al buon senso infusoci dai Francesi fratelli nostri noi ci siamo liberati da questi spropositi; ma per non tornar mai più a farne bisogna darsi l' educazione ch' io dico. Mandino dunque i buoni Padri cittadini i lor figli ai luoghi che avrà stabilito la legge, nè spiaccia loro di perdere per qualche ora chi deve un giorno esser glorioso difensore di quella Repubblica ch' essi medesimi hanno fondato. E giacchè essi pure devono essere i precettori primieri di queste tenere macchinette, e che dalle prime impressioni che vi si fanno ne risultano spesso le buone o rie qualità loro, facciano suonar tosto nelle fanciullesche orecchie il nome di patria, di modo che apprendano prima d' ogni altra cosa che questa è la loro madre avanti ancora di quella che gli ha portati nell' utero. Nella Repubblica vera non ci deve essere nè padre nè figlio, nè amico nè amante; ma l' amico, l' amante ed il Padre di tutti dev' essere la Repubblica stessa. Strana cosa, dirà alcuno; distrugger la natura e gli affetti più dolci di questa? Ma no, precipitosi Giudici: tutti questi affetti, e dei più utili ancora sono nella nostra Democrazia, perchè divenendo Genitore e Madre di tutti la Repubblica, hanno i Genitori un figlio in cadaun Cittadino, e questi un Padre e una Madre che non possono mai perdere nella Repubblica.

Compensati sì largamente i Genitori speriamo che ben volentieri si presteranno alla formazione ed al mantenimento della medesima in tutte le guise, ed io vorrei per questo, che i Cittadini nati che gli fosser de' figlj gli ponessero de' nomi presi da qualche virtù morale e repubblicana, che indicasse sempre nel pronunziarla un attributo civico e filantropico come *Filodemo*, o sia amatore del Popolo; *Carilao*, o sia amor del popolo; o altri nomi, come *Onesto*, *Probo*, *Costante*, *Attivo* e simili presi dalla natura di nostra lingua, e che segnino tutti in somma qualche idea utile a mantener viva nell' uomo la virtù patria.

Non si farà conoscer poi, nè sentir mai ai ragazzetti repubblicani il timore. Questo sentimento che dà de' vigliacchi al padre e allo stato dee guardarsi uno di farlo mai nascere in que' teneri petti. Non si dirà mai per questo ai fanciulli: *fate reverenza*: *baciate la mano*: *rispettate i maggiori*, *i vecchj*, e simili cose; ma si lascerà in cambio che si sviluppi ne' loro cuori la stima e il rispetto per tali persone, e che ci si sviluppi per la sensazione che gli faranno gli oggetti medesimi. Quelli che ci educano in principio, e che ci alimentano, difendono e soccorrono, noi gli amiamo, gli stimiamo e rispettiamo da noi stessi senza esserne forzati. Ne nasce da questo metodo, che i giovinetti danno il vero valore alle cose, nè mai dicono menzogne, nè mai adulano, nè mai simulano la stima e l' amor vero, perchè le cose stesse arrivano per se medesime a far loro conoscere

di che prezzo ſono. Quando ſi vuol queſto dai ragazzi per impero, e colla parola: *ordino*, *o voglio*, non ſi fanno che mendaci e caparbj; e poi in fine il *Diſpotiſmo* nella noſtra Repubblica dev' eſſere abolito negli atti li più indifferenti.

Giunti con sì fatto metodo i fanciulli all' età di ſei anni ſi principierà da' riſpettivi Padri a mandarli alle Scole pubbliche, ove reſteranno tutte quelle ore aſſegnate dalla Legge per l' educazione relativa agli anni loro. Avranno in queſto mentre (allorchè ſono reſi ſuſcettibili di articolare le lettere, e le parole, come di ritenerne le fraſi) appreso quelle più ſemplici del Catechiſmo, Diritti dell' uomo, e quelle che devono indicare al medeſimo la conoſcenza di ſe ſteſſo e dei proprj doveri.

Il ragazzo prima d' andare alla Scola Democratica ſaprà queſte coſe. Il Padre e la Madre avranno già da qualche anno fatto intendere al figlio, che il mangiare, il bere, e il veſtire lo ricevono eſſi ſteſſi dalla Repubblica; e così, quando compiuti ſei anni, che dovrà andare a' luoghi della pubblica iſtruzione, ce lo manderanno in tal modo.

Padre. Queſta mattina la Repubblica non manderà da deſinare ſe non vai a ſcola.
Suppongaſi intanto ch' ei non lo creda, e ſe gli faccia ſoffrire qualche poco la fame; ed ei dirà.

Figlio. Dammi da mangiare.

Padre. Non ne ho.

Figlio. Ma non me lo hai dato l' altre volte?

Padre. Sì perchè la Repubblica ce ne avea mandato per tutti due.

Figlio. E ora perchè non ne manda?

Padre. Perchè non vai a ſcuola.

Figlio. Ma là che devo fare.

Padre. Te lo dirà la Repubblica.

Figlio. Ma io non ſono tuo figliolo, e non ſei tu che devi comandarmi?

Padre. No. Io ſolamente t' ho generato, ed ajutato ſin quì.

Figlio. Chi ſei tu dunque?

Padre. Figlio della Repubblica.

Figlio. Ella è dunque Padre e Madre di tutti.

Padre. Appunto.

Figlio. Ma io avevo ſentito dire dal Tato, e dalla Cameriera, che ſono nato da te e dalla mamma.

Padre. Ho già detto che ti abbiamo generato? *

Figlio. Ma chi è queſta Repubblica?

Padre. Tante perſone ſimili a me ed a tua madre che la compongono.

Figlio. Ma ora ho fame.

Padre. Per cavartela biſogna che tu vada alla ſcuola Repubblicana.

Figlio. E poi?

Padre. Mangerai.

Figlio. Vado ſubito.

Il figlio va, ed è iſtruito ne i lumi, e nei doveri Repubblicani. S' avverta che dee di già ſaper leggere e ſcrivere. Fin quì la Democrazia ha laſciato ſempre libero il ragazzo

---

* Non importa che ſappia queſta fiſica per ora.

ne ha questi conosciuto o provato mai alcuna forza o violenza di sorta. Molto più libero sarà crescendo, perchè men bisognoso d' ajuto.

CAPO IV.

Come debbano prima gl' italiani ordinarsi per dare un' educazione repubblicana ai figli de' Cittadini.

Io voglio mostrare agli uomini quello che ci vuole per aver degli uomini, cioè a dire forti davvero, e co i lumi che servono alla Democrazia, giacchè fuori di questa non può mai esservi vero ben pubblico. Io voglio poi che si preparino questi a esser Democratici nel più alto grado, e che possano esercitare le Virtudi civiche per eccellenza, mentre ogni Democrazia declinando anche di per se ogni giorno dal vigore delle prime istituzioni, più di tempo ci vorrà a nuocere alla nostra se avremo ordinati i Cittadini alla Virtù massima. Si lascino poi gracchiare coloro, che colla fama di gran politici, hanno detto, che non vi possono esser Democrazie dove sono ricchezze e terre ubertose, e che non può esser Democrazìa quella, che annoveri nel suo seno molti millioni di Cittadini, o di Cittadini già guasti *. Tali sofismi erano scritti da alcuni con

---

* Platone Leg. e Rep, Arist. Polit. Rosseau. Contract. soc.

penna venduta al Dispotismo, ed all' ariſtocrazia, ed erano ſcritti anche da altri per non aver ſaputo pensare, che un atto forte ben adoprato in principio può vuolgere a Democrazia ogni popolo corrotto, e che finalmente vi può eſſere Democrazia per mezzo di Rappresentanti eletti dal popolo. Paſſiamo ora su tali discuſſioni, dimoſtrate inutili da ciò che ha fatto la Maeſtà del popolo francese; ed io solo dico, che se nelle mie credenze ci foſſero degli abbagli, potrà ogni Cittadino pel vantaggio della gran causa ſoſtituirvi lumi e idee più utili di quello che io non avrò fatto; e se poi quello che io ho creduto, foſſe di vantaggio pubblico, ma foſſe ſtato creduto pure e moſtrato da altri avanti di me, non sarà inutile del tutto una replica di tal natura.

Suppongo intanto di parlare a gente coſtituita o da coſtituirſi in una saggia Democrazia, e nella quale vuol reſtar ſempre. Acciò dunque ſuſſiſta un tale ordinato modo di vivere bisognerà avere uomini forti di corpo e d'animo, bisognerà darli una natura d'idee piuttoſto che d'altre, e derivarle tutte dai fonti della natura acciò non vadano soggette alla morte come le false, ed acciò gli uomini eſſendo quelle vere, e per l'utile di tutti vi ſi confermino vie più coll'andar del tempo, in cambio che le aborrischino trovandoſi iſtruiti nella bugia, e per il vantaggio di pochi. Ora io soggiungo, che queſta gente coſtituita a Democrazia vorrà poi eſſer potente non tanto per la bontà di sua coſtituzione, quanto per molto numero di Cittadini, e molta eſtenſione di terreno; mentre

picciol numero non può reggersi a lungo in faccia ed in mezzo a potenti despoti. E però, Italia, Tu hai bisogno d' esser tutta o in massima parte Repubblica democratica * ma una ed indivisibile. Perchè se tu vorrai ordinarti in federative Repubbliche perchè abbia ognuna il frivolo gusto, e l' amor proprio d' esser la più potente, e la prima causa di libertà italica, questa misera gloriola condurrà tutti noi Repubblicani nascenti a morte rapida ed obbrobriosa. Come? non avete voi Italiani dinanzi agli occhj tanti replicatissimi esempli delle disgrazie e distruzioni delle Repubbliche federate? Non vi rammentate voi la celebre lega delle Repubbliche greche sotto il nome *degli Anfizioni* tutte sommesse e schiacciate dal formidabile e scaltro Filippo? non rammentate voi quelle de' *Lucomoni* etrusci? che potette mai questa federazione contro Roma? ah! tutto piegò sotto il sol volere de' fieri Quiriti. Fino que' tristi Oligarchi dell' Adria potettero pel solo vantaggio di combattere forze federative sventare la grande lega di Cambray, in cui Papi ed Imperatori avevano maggior parte. Vorrete voi dunque generosi italiani, capaci e degni delle alte imprese, vorrete voi dunque per parziali meschini interessi sottoporvi tutti a morire appena nati alla libertà? quando dalle

---

* S' osservi ora per sempre, che quando dico Repubblica si dee intender *Democratica*, mentre non ve ne può essere d'altra natura quando portino il nome di Repubblica; che come ognuno sa, significa la *cosa di tutti*.

Alpi Cozie * vi verrà addoſſo il ſuperbo auſtriaco degno germe della razza orgogliosa del Guisa ** come farete voi a parare subito, ed allorchè il tempo lo eſige le Torme degli aſſoldati ſuoi Teutoni, Daci Pannoni, e Slavi, gente barbara, e vivente di ſangue umano? Quante remore, quanti ritardi, quanti Conſigli, e Diete prima di ſpingere le voſtre Legioni incontra al Tiranno? Queſto inonderà già i voſtri campi, avrà acceso il fuoco alle voſtre case, ed alle voſtre biade, avrà appeſo ad infami lacci i martiri della patria, e ſi sarà fatto precedere dagli ſtridi orridi delle voſtre ſpose e de' figli prima che abbiate riſolto qual porzione di ſoldati e di ſpese tocchi ad ogni Repubblica federata, e queſtionando fin dietro ſtrada sul falso onore della diritta e ſiniſtra, della avanguardia e retroguardia, prima di vedere il nemico sarete già ſtati diſtrutti. No, Italiani fratelli: ſiate tutti una cosa ſola, ſe volete che ſuſſiſta il tutto a cui è congiunta la sorte d' ognuno. Allora non consulterete più chi debba di voi combattere il primo gli oppreſſori d' Italia; ma tutti ſenza diſtinzione di tempo, di luogo, e d' incomodo volerete a respingerli, e trucidarli: e quello sarà Italiano, e il primo, che lo farà. Voi non potete dunque, o provincie italiane, eſſere Repubbliche federative, se di vero cuore amate salvarvi dagl' imminenti

---

* Dalla parte di Verona.

** I Guiſa furon tutti ſuperbi. Si leggeva queſta verità nella fisonomia di tutti i Ritratti di queſta famiglia. Si sa che gli Auſtriaci discendono da quella. Voltaire.

pericoli; e non potete, o Italiani, esser pochi Cittadini. se parimente amate salvarvi. Frattanto noi abbiamo assai delle prime in questo momento, e molti de' secondi per salvar tutto volendo esser tutti uniti, e una cosa sola, come una e sola dev'essere la comune salvezza. Che sarebbe una Democrazia piccola composta, d'uomini anche immaturi. contro 16, o 20 milioni d' uomini, quantunque schiavi? un grande Aggregato distruggerebbe alla lunga il piccolo. E poi, cari Italiani, voi non siete ancora modellati a quelle austere virtudi colle quali si sostennero molto tempo le greche Repubbliche contro i potenti despoti Persi; ed è però vostro interesse d' esser molti per ora: e lo siete di già col solo volerlo. Uniamoci dunque tutti insieme, o Insubri, o Reggiani, o Modenesi, o Bolognesi, o Mantovani, Ferraresi, e chiunque altro ama se stesso, per esser tutti uomini, e rispettabili? noi lo dobbiamo fare se vogliamo vivere. Perchè lasciandoci ora risoggettare quale speranza di perdono avrebbe mai niuno di noi per aver tentato di liberarsi dalla schiavitù austriaca, dalla Papale, dall'Estense, e per tanti altri supposti insulti fatti al Tiranno Sardo, all' Adriaco, e a quanti altri esistono Tiranni? uno solo di noi, no, non rimarebbe vivo. Nè voi pure, Aristocrati, sareste salvi nelle sediziose vostre ville. Anzi sui vostri Palagi, sulli vostri inerti tesori, o male adoprati, s' avventerebbe l' indisciplinato Croatto e il Transilvano feroce. La ruotante spada de' rabidi Tiranni mieterebbe confusamente le vite dell' Aristocrate e del Democratico. Ah, niuno di noi sa ancor bene quanto sia disumana la

collera dei Tiranni! Il loro orgoglio non è mai ſtato offeso da noi quanto adeſſo. Ma noi, noi eterni Democrati, se non potremo vincere ſapremo ben morire liberi fra migliaja di ſchiavi ſteſi al ſuolo dal noſtro braccio; e con quella Legione di gioventù fervente che ora vedete nascere, ci vedrete pure alla Termopile veneta * col novello Leonida ** che la guida chiudere immobilmente con liberi petti la ſtrada per l'itàlo ſuolo al fanciullo Tiranno dell' Auſtria. Ma voi morbidi Sibariti, voi dinervati di corpo e d' animo per oziose mollezze, ve ne morrete invendicati ſui profanati corpi delle voſtre dame vittime tanto più care alla militare licenza de' schiavi, quanto più belle ed intatte. Invano chiamerete in ſoccorso l' idolo della grata ariſtocrazia voſtra ſchiava primiera de' Tiranni, e invano il furibondo ſoldato de' moderni Antiochi vorrà placarſi da voi finchè non v' abbia tutti diſtrutti. Ah, giorno sì luttuoso ſtia lunge dal cielo d' Italia; e lo ſtarà, non per voi, ma la mercè di mille anime calde e bollenti d' amore di libertà, che pur anche in Italia ben ne ſcorgo! lo ſtarà anche lunge un tal giorno la mercè di quel magnanimo Popolo che della ſcena detta ora leggi al mondo; e la mercè di quel valente giovine Napoleone, che ci ha dato, che co' forti ſuoi, e noſtri fratelli d' armi vuole alla fine che noi ſiamo liberi. Deh, cari ariſtocrati, guarite una

---

* La Chiuſa.

** La-Hoz.

volta dalla voſtra ſuperba febbre, e vogliate aver parte a cotanta gloria! che? conſidereſte voi forse in quelle tele di ragno, chiamate congiure dagli ariſtocrati voſtri pari? miſeri voi! non v' è piu ſperanza in queſte: noi vogliamo eſſer liberi.

Su dunque, la causa d' un ſolo italiano, e la causa degl' italiani tutti, e di quelli principalmente che hanno tratta la ſpada dal fodero; ma per poterci dire veramente liberi, e perchè ſia difesa la noſtra futura vecchiaja biſogna unirſi tutti in maſſa, a Repubblica democratica, e ordinare alla fortezza repubblicana coll' educazione i figli dei Cittadini.

Fine del primo Libro.